IPPICA 1

Ultima tris '98: 36 milioni ai vincitori E da ieri sciopero...

Ha regalato oltre 36 milioni l'ultima tris del 98, che si è corsa all'ippodromo romano di Tordivalle. La combinazione vincente 2-24-14 ha fruttato agli 86 scommettitori che l'hanno indovinata 36.268.300 lire. Intanto, è scattato lo sciopero, proclamato a tempo indeterminato da tutte le categorie ippiche. Le richieste: montepremi non inferiore ai 400 miliardi, corretta gestione della tv delle corse, riordino dell'Unire, bando per l'assegnazione di nuovi punti vendita.

IPPICA 2

...ma gli irriducibili delle scommesse vincono a Vincennes

Fantasia senza limiti per gli amanti delle scommesse sui cavalli. Chiusi gli ippodromi italiani per la serrata a tempo indeterminato proclamata dalle categorie dell'ippica, gli scommettitori non si sono persi d'animo: hanno potuto giocare la prima tris dell'anno puntando su Vincennes, in Francia. Montepremi scarso, solo 865 milioni 500.600 lire, ma, si sa, l'importante è «partecipare». Così, ai 400 vincitori che hanno indovinato la combinazione vincente 4-5-11 sono andati 2.163.700 lire. Meglio di niente.

ATLETICA

Maratone di San Silvestro Tergat, tripletta a San Paolo Kosgei s'impone a Bolzano

Il keniano Paul Tergat, quattro volte campione del mondo di cross, ha vinto la sua terza Corrida di San Silvestro, gara di 15 km che si corre nelle strade del centro di San Paolo. Tergat era alla sua quarta partecipazione. Il keniano, che aveva già vinto la gara nel 1995 e 96, ha corso in 44'47". Al secondo posto, distanziato di 18", il sudafricano Hendrich Ramaala. In campo femminile vittoria della jugoslava Olivera Jevtic col tempo di 51'35". Il successo di Tergat è stato facile. Sulla salita di Brigadier Luiz Antonio, a tre chilometri dal traguardo, ha piazzato lo scatto vincente, abbattendo la resistenza degli avversari. Un altro keniano, Paul Kosgei, ha invece vinto la corsa di San Silvestro di Bolzano - gara sulla distanza dei 10 km - con il tempo di 28'09"7. Il migliore degli italiani è stato Andrea Arlati, sesto. Solo settimo il campione italiano ed europeo di maratona, Stefano Baldini. Decimo Gennaro Di Napoli, a 45" da Kosgei.

INGHILTERRA1

Doping alla cioccolata Cani drogati per corse semiclandestine

Scandalo nei cinodromi dell'Inghilterra settentrionale, dopo la scoperta di cani da corsa whippet drogati con cioccolata. La rivista ufficiale del settore «Whippet Magazine» nel suo ultimo numero riferisce che la British Whippet Racing Association (Bwra) dopo l'introduzione delle analisi di controllo sui cani, ha scoperto la presenza in vari casi di leggere quantità di caffeina e teobromina, ambedue contenute nella cioccolata. La Bwra ha squalificato alcuni cani e bandito i loro proprietari dalle gare. I whippet sono una razza creata nel secolo scorso incrociando un levriere con un terrier. Questi cani molto esili, ma capaci di raggiungere la velocità di 60 chilometri orari, sono una delle passioni degli inglesi, soprattuto nel nord. Spesso vengono portati alle gare: dopo i pasti, qualche volta ricevono una o due pastiglie di cioccolato.

INGHILTERRA 2

Regalo di Natale per Beckham La «spice» Victoria gli dona una Ferrari 550

Una Ferrari per regalo di Natale. Non è una favola, ma una storia di una coppia da favola: David Beckham, regista della nazionale inglese e del Manchester United, e Victoria Adams, ovvero «Posh Spice», una delle quattro componenti del gruppo musicale Spice Girls. Victoria ha fatto trovare al suo fidanzato «sotto l'albero di Natale» una Ferrari 550: motore 12 cilindri, 5000 di cilindrata, 480 cavalli di potenza e cambio sequenziale come quelli della formula uno. Il prezzo di listino è di circa 400 milioni di lire, con gli optional quasi mezzo miliardo. Beckham pare che abbia gradito il pensiero, che va ad arricchire una già cospicua collezione. Nel garage di Beckham la Ferrari andrà infatti a far compagnia ad una Jaguar, una Porsche, una Range Rover ed una Bentley. Manca la Rolls Royce, ma forse la lacuna sarà colmata nel prossimo Natale.

In breve

Basket, ferma la Nba Del Negro a Bologna

Il play giocherà con la TeamSystem

La stagione della pallacanestro americana è ancora ferma e, forse, non partirà mai. La controversia che ha bloccato il campionato Nba (National Basket Association) non sembra vicina alla soluzione: giocatori e dirigenti non si mettono d'accordo su premi, ingaggi e tetti salariali. Tra proposte e controproposte la trattativa si è arenata, giovedì 7 scade l'ultimatum: senza accordo salta tutta la stagione.

Il conflitto che ha paralizzato il basket stelle e strisce è nato dalla decisione dei proprietari dei club di porre un tetto (scattato il primo luglio scorso) sulla ripartizione dei circa 2 miliardi di dollari fatturati dalla Nba. I presidenti delle società vogliono contenere la quota spettante ai giocatori che nel '97 ha toccato la percentuale record del 57% con l'obiettivo di ridurre gli stipendi degli atleti. Mercoledì scorso il sindacato degli atleti ha rifiutato l'offerta finale di Stern (il commissario Nba), e ora sta preparando la propria proposta definitiva per tentare di salvare un torneo comunque già abbondantemente compromesso. «Ho chiamato Stern - ha dichiarato Billy Hunter, rappresentante dei giocatori - e ho chiesto di esaminare le nostre proposte relative alla divisione dei proventi del torneo tra proprietari e giocatori».

La stagione regolare sarebbe dovuta partire il 3 novembre, finora sono state annullate 400 partite e, anche in caso di un'improbabile soluzione immediata, ci vorrebbero quasi 40 giorni per far vedere giocare la prima giornata. La situazione di «stallo» ha convinto Vinny Del Negro a tornare in Italia: da oggi si aggrega alla TeamSystem Bologna (terza in campionato alle spalle di Varese e della Kinder). Dopo le rituali visite mediche, incontro in società per la firma del contratto e in serata conferenza stampa. Ancora non si conoscono i termini dell'accordo, tra Del Negro e la Fortitudo potrebbe esserci un legame «a gettone» in attesa che negli Stati Uniti riparta il «carrozzone-basket». Forse solo 40 giorni ma alla TeamSystem potrebbero bastare perché il contributo di Del Negro risulterebbe decisivo in un periodo cruciale della stagione, con i bolognesi ancora impegnati in campionato e in Europa. Sarebbe sicura la sua presenza nei match di campionato contro la Mabo Pistoia (domani), Benetton (domenica 10), Muller Verona (lunedì 18), Zucchetti Reggio Emilia (domenica 24), Termal Imola(mercoledì 27) e il derby con la Kinder del 7 febbraio. Ma Del Negro può essere tesserato anche per la seconda fase dell'Eurolega che vede la Fortitudo affrontare giovedì prossimo in casa il Cska Mosca, giovedì 14 ancora il derby con la Virtus e il 21 l'Olympiakos Pireo. Se in America la Nba rimane al palo, però, per Del Negro (che è tesserabile come italiano) è pronto un contratto triennale da 6 miliardi.

CONTRATTO A GETTONE?
La «stella» Usa sarà impiegato nelle prossime decisive partite di campionato e di Eurolega

Del Negro ha già giocato in Italia: dal 1990 al 1992 è stato il play della Benetton Treviso e, grazie alla sua regia (e ai suoi canestri) i veneti hanno conquistato il primo titolo della loro storia. Nato a Springfield nel Massachusetts il 9 agosto 1966, Del Negro (altezza cm. 190) ha disputato le ultime stagioni della Nba con San Antonio. Nello scorso campionato gli «Spurs» sono arrivati alle semifinali della Western Conference, sconfitti dagli Utah Jazz.

Gros, la ricetta per un altro Tomba

L'ex campione analizza la nuova fase dello sci azzurro

Piero Gros in uno slalom speciale degli anni 70, uno sci di altri tempi

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Non nasce tutti i giorni un Tomba. I talenti sono fiori rari e capricciosi, che possono anche spuntare nei terreni accidentati, aridi, brulli. Germogliano senza un perché visibile, grazie a quel miscuglio di forza e temperamento che li rende unici, una sorta di misterioso dono divino che li trasforma in «star». Ma dietro al campione c'è una squadra. Un'organizzazione che lavora ogni giorno dietro all'atleta, lo fa crescere, lo aiuta nella maturazione, lo spinge a superare i suoi limiti. È questo, si dice, il lato debole della nazionale di sci. Proprio da qui bisogna ricominciare, ora che Alberto non c'è più e che gli azzurri cedono sotto i colpi travolgenti dell'Austria, dove, purtroppo per noi, i campioni non sono lodevoli eccezioni ma una regola costante nel tempo. Ricominciare da qui. Così, almeno, la pensa Pierino Gros, stella delle valanga azzurra che fu, ora dirigente del comitato regionale piemontese di sci. Uno che, di queste cose, se ne intende.

Dopo Tomba, secondo lei, conviene puntare tutte le energie su qualche giovane emergente, o ricominciare a costruire il terreno per la nascita di un nuovo gruppo?

«Sicuramente da questa seconda strada. Bisogna ricostruire l'organizzazione, incentivare lo spirito di gruppo. Ricominciare dai giovani, senza però escludere i vecchi».

Chiede una maggiore attenzione della Federazione?

«Sì, ci sono ragazzi validi, non tutto è da buttare. Nella discesa ci difendiamo, vedo qualche reazione anche nello slalom. Ma il problema vero non è quello di difendere il giorno per giorno, ma quello di puntare su un allargamento della base e su una ricostruzione del tessuto organizzativo. L'Austria sforna tutti quei campioni, perché da loro, lo sci è un sport popolare, come da noi è il calcio. Lì, sciano fin da piccoli e la Federazione lavora bene sui giovanissimi. Poi c'è una grande concorrenza tra gli atleti e una selezione altrettanto forte. Tutte cose che stimolano la nascita dei campioni. Poi, la star, il talento, beh, quello è imprevedibile».

Praticamente, che cosa bisognerebbe fare per rilanciare lo sci azzurro?

«Ridare voce agli esperti, agli allenatori, coinvolgere tutti i comitati regionali. Per cominciare si potrebbe fare subito una tavola rotonda su questo tema. Parlarne non fa mai male. Poi, rivedere la gestione dei talenti. Allargare il numero degli atleti che possono esprimere buoni valori, senza temere che una prestazione negativa possa pregiudicarne il futuro, ma anche intervenendo con vigore di fronte a comportamenti sbagliati. Insomma, un grande lavoro di base».

La situazione com'è oggi?

«Vedo tanta confusione in giro. Ci sono atleti validi, penso a Giorgio Rocca, per esempio, ma manca un lavoro di raccordo con la base. E poi gli atleti devono essere incentivati, guidati, magari anche rimproverati quando serve. In questo ora siamo nettamente carenti».

In quanto tempo si può migliorare, intraprendendo la strada da lei suggerita?

«Cominciando subito, in due o tre anni l'Italia può tornare sicuramente competitiva. Ci sono bravi ragazzi, altri arriverebbero senza dubbio. I talenti veri possono nascere ancora. Ce la possiamo fare».

Compagnoni critica: «Tutto da riformare»

La Compagnoni non ci sta: «Ormai sono dieci anni che gareggio in Coppa del Mondo. In questi dieci anni sono cambiati i materiali, è cambiata la tecnica, è cambiato lo sci. Solo la Coppa del Mondo non è cambiata. Anzi, sta facendo passi indietro». Deborah vuole riformare la Coppa del Mondo di sci; sembra di riascoltare quello che diceva Tomba. Lo spunto dei ragionamenti parte dal fatto che per oggi sono state decise due gare nello stesso giorno un SuperG e un gigante, una novità assoluta - in negativo - per questo sport. «Ormai - spiega Deborah - bisogna arrivare a creare un nuovo circuito di gare, con tappe nel fine settimana, secondo il modello già attuato nel tennis», dice la valtellinese. «Mi sembra più utile - aggiunge l'azzurra - arrivare ad una sorta di professionismo. Dovrebbero essere le ditte che producono materiali tecnici ad ingaggiare gli atleti ed a creare delle proprie squadre. Le squadre nazionali verrebbero a cadere, almeno nel circuito maggiore». Secondo Deborah, «le federazioni avrebbero più possibilità di concentrarsi su quella che dovrebbero essere la loro attività principale: promuovere lo sport tra i giovani». «Le ditte, invece, potrebbero - dice la Compagnoni - promuovere al meglio e con più incisività materiali e atleti». In sostanza ci sarebbe un circuito maggiore con tutti i campioni più grandi che, nelle varie squadre, si misurano negli appuntamenti più importanti, con gare nei fine settimana, magari ogni quindici giorni «con possibilità di allenarsi adeguatamente».

Donne, annullato il SuperG Oggi a Maribor due gare

La prima gara dell'anno di sci, il supergigante di Coppa del Mondo femminile, che si doveva disputare ieri di Maribor (in Slovenia) è stato annullato per nebbia. Oggi, si disputeranno due gare: il recupero del SuperG (alle 9 del mattino) seguito da un gigante, con prima manche a mezzogiorno e seconda alle 15.

Vela, Soldini il solitario che vince

Sua la 2ª tappa del giro del mondo: 6.884 miglia in 27 giorni

AUCKLAND (Nuova Zelanda) «Dopo un 1998 carico di problemi e di dolore non potevo cominciare meglio il nuovo anno». È stato questo il primo commento di Soldini dopo aver tagliato per primo il traguardo della seconda tappa della «Around Alone», il giro in mondo in solitario, da Città del Capo in Sudafrica a Auckland in Nuova Zelanda. «*Fila* - ha aggiunto - ha dimostrato di essere una grande barca: ha navigato sempre al meglio, un'ottima compagna. Sono felicissimo e stanchissimo. Non credo di aver mai faticato tanto come in questa tappa». Soldini, primo alla partenza da Cape Town, aveva preso la testa della regata al largo delle Isole Kerguelen, dopo circa 3.000 miglia di navigazione e da allora è sempre stato al comando, inseguito dall'inglese Mike Golding, vincitore della prima tappa, e dai francesi Marc Thiercelin e Isabelle Autissier. Ma Golding ha avuto un grave incidente proprio ieri mattina, per una collisione con un relitto. Soldini ha saputo del contrattempo solo all'arrivo. «Mike non si è fatto nulla e questo mi tranquillizza. La costa nord della Nuova Zelanda è pericolosa per secche, scogli e la forte corrente complica tutto. E poi contro quello che è alla deriva sul mare non puoi fare nulla. Spero che i danni alla barca siano riparabili in tempo per la terza tappa». Con questa vittoria Giovanni Soldini porta a tre le sue affermazioni nelle regate attorno al mondo, dopo le vittorie di tappa al Boc Challenge 1994-1995. Ma soprattutto il velista milanese, in questa seconda tappa, ha riscattato la deludente prova della 1ª frazione chiusa al quinto posto a causa di scelte di rotta non certo fortunate.

Giovanni Soldini, un altro successo in mare per il velista milanese: primo da Città del Capo a Auckland

Ronaldo: «Il 1999 sarà il mio anno» Cafu e Bucci, Capodanno amaro

Ronaldo che crede in un formidabile 1999, Marcelli Lippi eletto miglior allenatore dell'anno, l'ultimo infortunato del 1998 e il primo del 1999: un San Silvestro e un Capodanno particolare per alcuni personaggi illustri del mondo del calcio. In copertina sùbito Ronaldo: «Il 1999 non può non essere il mio anno. Un anno così pieno di nove non lo troverò mai più. Devo aggiungerci solo il numero 9 della mia maglia». Ronaldo si è ripresentato alla Pinetina ieri, in perfetto orario dopo le vacanze in Brasile. «Quest'anno spero proprio di tornare ad essere il numero uno, lo dico da giocatore e da azionista dell'Inter. Voglio vincere tutto». Ronaldo, durante il periodo trascorso a Rio, ha continuato ad allenarsi sotto la guida del suo fisioterapista, Nilton Petroni, seguendo un programma specifico per le ginocchia. Oggi pomeriggio l'Inter gioca a Varese, alle 14.30, una gara amichevole contro la formazione locale (C1). Mircea Lucescu ha voluto una partita di tre tempi, di 40 minuti ciascuno, per poter vedere all'opera tutti i giocatori a disposizione, compreso il nuovo acquisto Dario Simic. Ci sarà anche Ronaldo, mentre sarà assente Roberto Baggio che, a causa di un affaticamente muscolare, ieri non si è allenato.

Capodanno buonista a Torino, dove in attesa dell'arrivo di un attaccante (in pole position Rapaic) i tifosi hanno promesso di accettare Ancelotti, erede designato per la successione di Marcello Lippi. L'attuale allenatore si è intanto tolto l'ennesima soddisfazione: per il terzo anno consecutivo si è confermato «tecnico ideale» per i giornalisti sportivi di tutto il mondo, consultati come ogni anno dal quotidiano «El Pais».

Storie d'infortuni. Inizio d'anno jellato per il Torino: Luca Bucci, portiere titolare, durante l'allenamento di ieri a Orbassano (Torino), si è fratturato il quarto metacarpo della mano destra e lesionato il tendine del mignolo. A causare l'infortunio è stato il guanto del portiere, rimasto impigliato negli anelli a cui è agganciata la rete di un palo della porta. Bucci sarà probabilmente operato lunedì prossimo e non sarà disponibile fino a marzo. Meno grave il malanno accusato dal difensore brasiliano Cafu nell'ultimo minuto dell'amichevole persa il 31 dicembre dalla Roma a Nizza (2-1). Per Cafu si tratta di una ricaduta dell'infortunio (contrattura) che lo ha tenuto fermo per tre settimane. Oggi Cafu farà un'ecografia.

Capodanno stressante, infine, per Inzaghi e Rui Costa, che hanno festeggiato in Versilia, alla «Capannina», locale famoso. Sono stati assediati dai soliti maniaci degli autografi.